

Per Unicredit «tregua armata»

MILANO È tregua armata al vertice di Unicredit sulla Banca Unica. Il dissidio esploso alla vigilia è stato disinnescato, almeno per il momento. Approvati i conti, che saranno diffusi oggi di primo mattino e poi presentati dall'ad Alessandro Profumo a Londra agli analisti e alla stampa, la partita sul progetto di riorganizzazione «Insieme per il cliente» sarà da giocare in poco meno di un mese. Il Comitato permanente strategico di Piazza Cordusio, riunito ieri, ha infatti spostato tutto al 13 aprile. In quella data si terrà un consiglio di amministrazione straordinario dedicato all'approfondimento e alla decisione finale sul riassetto del gruppo. Tra le ipotesi da valutare l'eventuale inserimento della figura di un direttore generale. «Abbiamo semplicemente bisogno di più tempo per analizzare il progetto e sono convinto che questa sia la soluzione migliore per la banca», ha spiegato, in una nota, il presidente di UniCredit, Dieter Rampl chiamato, in questa fase, ancora di più al ruolo di mediatore con gli azionisti.

Banca Unica? Una pausa di riflessione

Certo è che l'opzione di far slittare la decisione sul piano proposto da Profumo è arrivata al termine di un Comitato strategico nel corso del quale il confronto - viene indicato - è stato «franco e acceso» con Rampl e i vicepresidenti che, secondo quanto si apprende, hanno fatto «quadrato». Posizioni, del resto, conseguenza anche del "mal di pancia" diffuso tra le fondazioni azioniste (vedi CariVerona, Crt, Carimonte) e i soci privati. Chi è dentro la vicenda parla di un amministratore delegato «isolato» con l'unica alternativa del rinvio del progetto, una soluzione che ha evitato l'ipotesi delle dimissioni.

Il lavoro delle diplomazie sembra avere ricucito lo strappo legato soprattutto al ruolo di Profumo una volta completata la riorganizzazione ma le acque sono, comunque, agitate. Da Treviso la fondazione Casamarca (socio del gruppo allo 0,8%), in una nota, ha indicato che il piano di ristrutturazione e «altre grandi decisioni tecniche debbano essere preparate e valutate attentamente dagli azionisti, e quindi anche dalle fondazioni, prima di essere portate in consiglio o prodotte all'esterno». Per il presidente della ~~Fondazione Banco di Sicilia~~, Giovanni ~~Leggisi~~, il rinvio odierno, «è una pausa di riflessione utile a tutti, sia ai manager sia agli azionisti, per recuperare il senso della realtà. E serve a dare stabilità al gruppo».

Oggi i conti del 2009

Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi auspica, però, che non ci siano «pericolosi arretramenti sul piano industriale». E da Roma il presidente di Unicredit Banca di Roma, Paolo Savona invita a preservare i marchi come Banca di Roma e Banco di Sicilia. Il piano al centro dello scontro, nelle linee guida, prevede di semplificare l'organizzazione del gruppo attraverso l'accorpamento nella holding delle cinque banche controllate: Unicredit Banca (retail con sede a Bologna), Unicredit Banca di Roma, Banco di Sicilia, Unicredit Private Banking (a Torino) e Unicredit Corporate Banking (Verona).

Intanto alla vigilia della diffusione dei conti il titolo

Unicredit in Borsa ha chiuso con un rialzo del 2,08% sopra quota 2 euro. Il consensus elaborato da Piazza Cordusio, condotto su 28 analisti, parla di una cedola di 2,8 centesimi ad azione, pari a una torta da 540 milioni di euro. Il 40% circa dell'utile 2009, nelle aspettative degli analisti a quota 1,33 miliardi, dopo un quarto trimestre in sostanziale pareggio a causa di 2,2 miliardi di perdite su crediti che annulleranno i progressi della gestione operativa.

